

# L'inglesina in soffitta

Una specie di sinossi  
©Luca Masali, 2003



Il comandante Zaverio odiava il nomignolo "Lumàga" che i laghée avevano affibbiato al suo splendido piroscampo.

Ortelli Raffaele

Classe Quarta  
1 settembre 1938  
XVI Anno  
dell'Era Fascista

Tema: *Le mie vacanze*  
Svolgimento

**Nota:** visto che le sinossi certe volte sono persino più noiose da leggere che i romanzi, l'ho fatta come se Raffaele, uno dei protagonisti, avesse scritto in un tema scolastico la sua esperienza. Ma il romanzo non è per nulla epistolare.

Forse dovrei cominciare a raccontare quello che è successo due anni fa, quando quell'aeroplano è cascato nel lago con dentro quella roba segreta, roba di spie.

E credevano tutti che era finito nel Lago Maggiore e invece era precipitato proprio vicino a casa mia, a Cadenabbia, nel lago di Como, ma era notte e nessuno se ne era accorto. Ma visto che il tema è sulle mie vacanze, dell'aeroplano magari vi racconterò un'altra volta. Cominciamo da me. Prima che succedesse tutto quel fattaccio, l'estate del 1938 era iniziata bene. Avevo undici anni appena compiuti. Coi frutti di un anno di lavoretti dopo la scuola mi ero fatto la bici, una meravigliosa Bianchi con le manopole di corno; i soldi per il cinematografo riuscivo a metterli insieme quasi sempre, e soprattutto... Beh, soprattutto *Lei* era tornata, bella da togliere il fiato.

Glory Anne era scesa dal battello! Il guaio era che il Poldo era arrivato prima all'imbarcadere.

La tragedia era che teneva strettamente nelle manacce sporche le manopole di corno della *mia* Bianchi. L'orrore era che chiacchierava con Glory Anne, la figlia dell'ambasciatore inglese a Roma, come tutti gli anni in villeggiatura in quel ramo del lago di Como che volge a mezzanotte (che quindi, per chi avesse letto il romanzo di quello là di Milano, sarebbe l'altro ramo). Anche per Glory Anne l'estate cominciava bene: aveva ritrovato i suoi amici, me e il Poldo. Per godersi le vacanze doveva solo cercare di tenersi alla larga dall'*orribilosa*, Charlotte McNeal, la bambinaia che il padre le aveva affibbiato; una donna terribile, c'era perfino chi diceva che in realtà era un colonnello dell'Mi5, il controspionaggio dell'Impero Britannico.



"- Che succede se l'aereo casca?  
- Niente, è come se ti cade dalla bici un cestino di uova. Solo che tu sei le uova".

Io invece dovevo cercare di tenere lontano il Poldo dalla Glory Anne. Quello lì è pazzo, ha degli anelli che fanno un male cane quando tira i pugni. Il Poldo fa il gradasso solo perché ha la divisa dei balilla! Ma, tanto, resta scemo lo stesso. L'hanno anche bocciato. Certo che se la Glory Anne se ne va via con quello lì, la giornata è rovinata. Non resta che andare a trovare il Marchion, il vecchio mastro d'ascia che ha sempre fatto barche per tutti, anche per i contrabbandieri. E però adesso che è vecchio dev'essere anche un po' picchiato in testa: se ne sta sempre su in soffitta a farsi la barca, al buio come un pipistrello. Lui dice che è una barca speciale, che lo farà viaggiare tra i mondi.

Ma non come il cannone di Giulio Verne. Lui dice che vuole viaggiare tra i mondi che abbiamo in testa. "Perché voi capite le barche e non le persone, vero?" gli aveva chiesto una volta la Glory Anne. Chissà cosa voleva dire. Ma il Marchion di barche ne sa davvero un sacco, ne sa più di un professore.

E meno male.

## La situazione precipita

Perché poi è successo quel fatto brutto. Il Raù, il vecchio barcaiolo, è stato trovato ammazzato nella sua barca. Con due fucilate. I carabinieri hanno detto che ad ammazzarlo era stato il papà del Poldo, durante una lite tra contrabbandieri. E la barca dove l'avevano ammazzato era proprio una barca *da sfrusà*, sì insomma, quelle che usano i contrabbandieri. E l'aveva fatta proprio il Marchion, con le sue mani. Così

i carabinieri sono andati a dar fastidio anche a lui. E lui che di fastidi non ne voleva si è trovato a dover capire quello che era successo per davvero. Un po' per togliersi di dosso i carabinieri, e poi anche per aiutare il papà del Poldo, che visto che non poteva pagare, il giudice ci aveva dato un avvocato *del lella*, insomma, mica uno bravo, così finiva che veniva fucilato prima di Natale. Poi è arrivato col battello quel giornalista da Roma che scriveva sul giornale del Mussolini. Ma non Mussolini il Duce, era il giornale dell'Arnaldo, suo fratello, tanto era uguale. Il Marchion dice che non si è mai visto in un paese civile che uno che non può avere giornali ne dia uno a suo fratello, ma tanto al Marchion



"Ma visto che il Poldo è scemo, se io divento balilla mi fanno graduato, e lui resta il maiale che è. E fa quello che dico io."



"Il cannone non aveva mai sparato un colpo. Il comandante si augurò che anche quella notte non ci sarebbe stato bisogno di far sentire la voce del Re tra le valli del lago".

non ci va mai bene niente, manco il Duce. E però da quando è arrivato questo giornalista qui, Glory Anne lo chiamava *Captain Macaroni*, sono successi altri pasticci.



*“-Però, che belle forcole che c’aveva la barca dei contrabbandieri dove hanno ammazzato il Raù”.  
“-Infatti. Troppo belle”.*

Il giornalista si è sistemato all’Hotel Bretagna, lo stesso della Glory Anne e dove mia mamma fa le pulizie per prendere qualche soldo. In casa non ce ne sono mai da quando mio papà se ne è andato via e nessuno l’ha più visto. Nemmeno io. Lo odio, perché non mi ha portato con lui in Svizzera, dove il cioccolato è per terra e basta chinarsi a raccogliarlo.

La Glory mi ha detto che il giornalista è entrato nella sua camera, e ha letto il suo diario.

Io la prendevo in giro, le dicevo “figurati, Glory, cosa gliene importa a uno grande del diario di una bambina”, ma lei insisteva che era stato lui. Allora io ho chiesto per piacere alla mamma di vedere una cosa nella stanza di Glory Anne quando non c’era nessuno, e lei l’ha fatto ma qualcuno le ha dato una botta in testa ed è finita in ospedale giù a Como, per un sacco di tempo. Il Marchion poi è andato a parlare all’avvocato del papà del Poldo, perché c’era qualcosa che non lo convinceva nel modo in cui i carabinieri avevano trovato il cadavere morto del Raù. Quello che non gli sembrava giusto era una roba di barche, io adesso non mi ricordo, ma se c’entrano le barche c’è da crederci al Marchion. Quello lì sarà analfabeta, ma di barche ne sa una più del diavolo. Solo che l’avvocato non ci ha dato retta, e per di più le Camicie Nere hanno picchiato il Marchion perché era andato dall’avvocato.

Ma che ce ne importa alle Camicie Nere di quello che fa o non fa il Marchion? E poi è successo anche che la McNeal, la bambinaia di Glory Anne, si è messa a filare col giornalista di Roma, e la Glory era preoccupata perché non le piaceva proprio quello lì. Così noi abbiamo fatto la Polizia Segreta di Cadenabbia, nella soffitta del Marchion: io, il Poldo, la Glory Anne e il Marchion. E abbiamo fatto le indagini segrete, come i carabinieri. Siamo andati a vedere delle barche che il Marchion diceva che facevano cose strane nel lago di notte, barche di una villa dove non doveva esserci nessuno e invece qualcuno c’era.

### Il segreto di Ettore Majorana

Una sera io e Glory Anne siamo andati da soli in barca sul lago, per vedere se vedevamo quella barca che faceva cose strane. E l’abbiamo vista. Abbiamo visto anche il *Lariosauro*, il mostro del lago di Como che sembrava un’anguilla incatramata grossa come un battello e con due occhi dell’altro mondo.

Ci siamo spaventati perché il mostro ci voleva mangiare e così siamo caduti nel lago. Allora abbiamo visto che non era un mostro, ma una barca che va sott’acqua; il guaio è che quelli della barca ci hanno preso e ci hanno portato via con loro. Parlavano in inglese, e ci hanno detto che non ci avrebbero fatto male ma non potevamo tornare a casa finché non lo dicevano loro.

Intanto i nostri amici hanno continuato a indagare, e anche il papà di Glory Anne, l’ambasciatore Primrose, non si è mai mosso da casa sua a Roma ma lo stesso ha scoperto delle cose; soprattutto che quelli lì che ci avevano rubato stavano cercando una cassa che era in quell’aeroplano caduto due anni fa nel lago, e dentro c’erano le scartoffie di un tizio che si chiamava Ettore Majorana e che c’entrava un aggeggio che si chiama “atomo”. Forse l’aveva inventato lui; non so cosa sia ma a quanto pare scoppia. Così tutti volevano quell’atomo lì: l’Ovra, che sarebbe poi la polizia segreta del Duce, i servizi segreti inglesi, gli americani e pure i tedeschi. Anche il Marchion lo voleva, ma però non voleva darcelo a nessuno; perché diceva che erano tutti matti, gli unici buoni eravamo noi. Io, lui, il Poldo e la Glory Anne, voleva dire. E poi il papà di Glory Anne ha scoperto anche che quel Majorana lì, che si diceva che fosse morto annegato un paio d’anni fa, non era mica morto per davvero, anzi era proprio lì vicino a noi. Vicinissimo. E anche lui voleva riprendersi il suo atomo. Però il Marchion su una cosa si sbagliava. Non eravamo solo noi quattro i buoni, ma anche il maresciallo dei carabinieri e il comandante della guardia di Finanza, che si sono inventati un trucco stranissimo per venirci a salvare. E anche la McNeal, la bambinaia di Glory Anne, che sembrava una zitella normale ma invece era più furba di Lucifero.

Adesso però ho finito il foglio, così non posso più raccontare cos’è successo poi.



*“Una barca è una scultura, come le statue che si vedono nelle chiese. Ma si muove, e in qualche modo respira. Fai una barca che non possa respirare, e le onde te la mandano a pezzi”.*

### Scheda tecnica

**Autore:** Luca Masali, 2003

**Caratteri:** 862.000 (480 cartelle standard)

**Genere:** Thriller, guerra, noir, spionaggio e commedia

**Ambientazione:** 1938, lago di Como

**Trama:** Un aereo precipita sul lago di Como. A bordo c’è una valigetta diplomatica con documenti segreti di **Ettore Majorana**. Per recuperarla, i servizi segreti angloamericani sfruttano un barcaiuolo del posto, in seguito lo uccidono perché sapeva troppo. L’omicidio scuote il paese rivierasco dove viveva l’uomo; i carabinieri accusano dell’omicidio un contrabbandiere; il figlio undicenne del presunto assassino, aiutato da un curioso mastro d’ascia e altri bambini, scopriranno la verità.

## *Signore e signori, a voi i guitti: primedonne, attori giovani e comprimari*

<p><b>Charlotte McNeal</b></p> 	<p><b><i>La bambinaia</i></b></p> <p>Prese un giornale di parole crociate e cominciò a riempire le caselle. Se ne infischia delle definizioni, non le leggeva neppure; le piaceva scrivere le parole che voleva lei, curando che tutte avessero un senso compiuto. D'altronde, la vita di una signora non è forse un continuo fingere di adattarsi agli schemi?</p>	<p><b>Il Marchion</b></p> 	<p><b><i>Il Mastro d'Ascia</i></b></p> <p>Quelle lettere alla Rosa le ho scritte io, con il cuore e con la bocca. Sono mie, anche se è stato un altro a metterle giù in bella calligrafia. E nessuno me le può portare via. Non le chiacchiere del paese, e nemmeno la Rosa. Si è sentita presa in giro, ma io non volevo giocare coi suoi sentimenti, volevo che potesse vedere l'anima mia dietro le parole. Ma lei si è fermata all'inchiostro. E quello era l'unica cosa che non era mia.</p>
<p><b>Elvio Mastrandrea</b></p> 	<p><b><i>Giornalista. Così dice lui.</i></b></p> <p>Sul cartoncino c'erano tre pianticelle essiccate, fissate con lunghi spilli d'acciaio: un iris, un rametto di salvia fiorita e un epilobio maggiore. L'iris significava "un messaggio per te", la salvia azzurra "apprezzo le tue qualità". Quanto all'epilobio non era una richiesta. Era una pretesa. Ma non d'amore, sarebbe stato nella norma, anche se un tantino sopra le righe. Era una pretesa e basta.</p>	<p><b>Il Maresciallo</b></p> 	<p><b><i>Niente nome, solo funzione.</i></b></p> <p>–Il Marchion non ha riconosciuto la barca... –L'ha riconosciuta sì, altroché se l'ha riconosciuta. C'è ancora il suo sangue e le sue bestemmie, su questa barca qui. A parole ha detto solo stupidate, lo conosco bene io il Marchion. Ma col suo silenzio me l'ha detto che ce l'ha venduta all'Aldo. Solo che non voleva essere proprio lui a piantarci l'ultimo chiodo nella tomba. Mi dispiace proprio tanto. Per la Lina e per i figli. Soprattutto per il Poldo, che è il più piccolo. Ma per l'Aldo no, non si merita che mi dispiace. Nessuno si merita niente, in questo mondo schifo.</p>
<p><b>Il pilota</b></p> 	<p><b><i>Predestinato a una brutta fine</i></b></p> <p>L'anemometro confermò le sue peggiori paure. A causa della resistenza del ghiaccio, la velocità rispetto all'aria era di soli centotrenta chilometri all'ora. Doveva stare più attento, col tentativo di cabrata di poco fa; invece che fare quota aveva rischiato un bello stallo. "Marzia, se ne esco vivo giuro che faccio come dici tu, vado a lavorare con tuo padre, nella fabbrica di bilance... basta con gli aeroplani, giuro".</p>	<p><b>Majorana</b></p> 	<p><b><i>Il fisico scomparso. O forse no?</i></b></p> <p>Lord Primrose si rigirò tra le mani la lettera. L'ultima di Ettore Majorana all'amico Antonio Carelli. Aveva perso il conto di quante volte l'avesse letta e riletta, alla ricerca di un indizio qualsiasi. Dannatissimo scienziato, dove poteva essersi cacciato? Dove può nascondersi un uomo sul confine tra la vita e la morte, tra la decisione di morire è quella di continuare a vivere, depositario di un segreto terribile che può capire solo lui, al massimo altre dieci persone su tutta la Terra?</p>
<p><b>Il Poldo</b></p> 	<p><b><i>Il Baliilla</i></b></p> <p>–Lo sai te cosa sono le esercitazioni? –Giocare alla guerra con uno schioppo finto. –Lo vedi che non capisci niente? Esercitazione vuol dire star pronti per quando verranno i bolscevichi. –E che sono questi <i>bolsi fichi</i> qui? –I russi. –Ma se te non sai nemmeno cosa sono i russi. –Certo che lo so, sono quelli che mangiano i bambini.</p>	<p><b>Raffaele</b></p> 	<p><b><i>Il figlio della lavandaia</i></b></p> <p>Raffaele inforcò la bici e si buttò sullo stradone. Accarezzò orgoglioso il manubrio dalle manopole di corno e le bacchette cromate dei freni. Correndo sulla terra battuta, la bici sollevava un polverone dignitoso, che Raffaele si sforzava di far diventare grande come quello del cavallo dei <i>cauboi</i> di Ombre Rosse che aveva visto al cinematografo. Si alzò in piedi sui pedali, godendosi il baccano delle lamelle di cartone attaccate alla ruota posteriore.</p>
<p><b>La sciura Lina</b></p> 	<p><b><i>La mamma del Poldo</i></b></p> <p>Si piccava di essere una donna colta. Ma condivideva la stessa animalesca ignoranza del figlio, e lo dimostrò dicendo alla mamma: –Eh sciura Franca, coi figli è così... Anche il mio Poldino mi fa disperare: <i>riva a casa dalla scola, petta li i libri, io gli baglio dietro e lui non mi dà attrare</i>.-. Da non capirci un acca. Raffaele cercò di ridere, pensando che diavolo mai poteva avere a che fare il Poldo coi libri.</p>	<p><b>Glory Anne</b></p> 	<p><b><i>La bambina inglese</i></b></p> <p>–Domani mattina potrai venire a fare colazione con me. Però fatti un bagno, santo Cielo! Sei veramente <i>sporcosissimo</i>. La Bianchi si mosse, portando lontano il suo prezioso carico umano. –Ti sta bene questa divisa– disse la ragazzina, giocherellando coi bottoni della blusa di Poldo. –Che cos'è, quella della tua scuola? Io vado al college quest'anno! Per fortuna, la bici era abbastanza lontana perché a Raffaele venisse risparmiato lo stucchevole cinguettio tra la bella e la bestia.</p>





“Il top della fantascienza italyca”  
La Repubblica su “I biplani di d’Annunzio”, 1996



“Masali fa già culto e notizia”  
Il Messaggero su “I biplani di d’Annunzio”, 1996

<p><b>Le Monde</b> <i>(i biplani di D'Annunzio, 1999)</i> Luca Masali signe un roman qui ne confirme pas seulement le renouveau de la science-fiction, mais qui figure incontestablement parmi les meilleurs romans traduits de l'année.</p>	<p><b>Le Monde</b> <i>(La perla alla fine del mondo, 2000)</i> Avec ce remarquable roman, Luca Masali creuse un peu plus le sillon d'une SF très personnelle.</p>	<p><b>LE SOIR</b> <i>(en ligne)</i> Ce qui est remarquable dans ces romans de Masali, c'est le mélange totalement réussi de l'histoire, de l'érudition, de l'intelligence et de l'aventure. Si le reste de la SF italienne ressemble à du Masali, alors traduisez, messieurs les éditeurs.</p>	<p><b>il manifesto</b> <i>(La perla alla fine del mondo, 1999)</i> Così, un po' come capita a Philip Dick e ad altri pochi, dietro la vicenda piena d'azione c'è almeno un secondo livello di lettura che, rubando la frase a un protagonista, potremmo definire "sull'ermeneutica della molteplicità dei sensi del Corano".</p>
<p><b>Avenir</b> <b>AV</b> La perla alla fine del mondo, opera seconda di Luca Masali, per chi ama l'avventura condita con tinte di fantascienza e horror, quest'estate è un passaggio obbligato. E una tappa importante per la fantascienza italiana.</p>	<p><b>AVVENIMENTI</b> <i>(La perla alla fine del mondo, 2000)</i> Luca Masali è uno dei più brillanti giovani scrittori che la Mondadori avrebbe oggi in catalogo... se in catalogo figurasse davvero. Invece non c'è, perché fa narrativa di genere (fantascienza), scrive “libri periodici” e dunque non ha valore di mercato. Se la Mondadori non appartenesse a Berlusconi, direi che si attiene a criteri letterari zdanoviani.</p>	<p><b>EL ARCHIVO de NESSUS</b> Si a esa buena base le unimos una labor encomiable a la hora de redactar el conjunto y una historia entrañable, amena y poblada por personajes mas que creibles, encontraremos que La perla alla fine del mundo es una joya de la ciencia-ficción italiana por derecho propio. Es una novela que merece, sin ninguna duda, una traducción al castellano, como ya lo ha sido al francés y al alemán</p>	<p><b>MAUVAIS GENRES</b> science-fiction &amp; polar! <i>(La perla alla fine del mondo, 2000)</i> Il a écrit un roman de science-fiction qui se déroule aux frontières du passé et du futur, et il se livre à un jeu conjectural sur les mythes islamiques. Il excelle dans sa description d'une société musulmane du futur et dans sa très habile évocation de la collision entre les époques.</p>

Premio	Ente promotore	Motivazione	Testo	Anno	
Urania	Arnoldo Mondadori	Miglior romanzo italiano di fantascienza inedito	Biplani	1995	Italia
Fantascienza Italia	Città di Settimo Torinese	Miglior romanzo italiano di fantascienza	Perla	1999	Italia
Bob Morane	Festival del libro - Bruxelles	Miglior romanzo fantastico straniero	Biplani	2000	Belgio
Finalista al Tour Eiffel	Società di gestione della Torre Eiffel	Miglior romanzo straniero di fantascienza	Biplani	1999	Francia

FAQ

Che genere è?	È un libro per bambini?	Quanta fantascienza c'è?	Ci sono scene di sesso? Violenza?	È un romanzo di formazione?
Thriller, noir, guerra e spionaggio condito con molta commedia.	No, anche se tra i protagonisti ci sono ragazzini è un testo per adulti.	Nemmeno una goccia. Meno che in un romanzo di Verga.	Eccome. Di sesso ce n'è un sacco. Violenza qualcosina.	No. Per niente.